LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale

SABATO 6 Luglio 1946 - Anno II - Numero 158
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Ha trionfato la buona volontà

Roma, 5 luglio.

Secondo le notizie di stasera un accordo di massima sul programma del Governo è raggiunto, il punto di frizione economico-finanziario è, in un certo senso, superato; la tecnica del compromesso, stavolta, trionferebbe. E sarebbe questo, virtualmente raggiunto stasera, un compromesso nel senso migliore, cioè una mutua comprensione di ragioni ed evidenze di fatto, al di fuori dei presupposti dialettici e delle tattiche di partito.

Avremo tempo, più in là, di esaminare serenamente quanto, anche su questo piano, appartenga ad una più specifica e coperta tattica e quanto no. Per il momento registriamo, se le notizie non verranno smentite nel corso della notte e della giornata di domani, un trionfo del buon senso e della ragione, in definitiva un trionfo di uomini di buona volontà.

La zona di attrito

La zona di attrito nel programma che il futuro Governo è chiamato a realizzare era costituita, come si sa, dalla necessità avanzata dai comunisti di provvedere sollecitamente ad un adeguamento salariale delle masse operaie. I comunisti constatavano dei punti di fatto incontrovertibili, come l'aumento del costo della vita del 40 % in numerosissime zone dell'Alta Italia e, invece, un aumento dei salari corrispondente soltanto al 12 %, proporzionalmente.

Come era intuitivo, così hanno detto e fatto confermare fino a questa mattina da una intervista del Ministro delle Finanze Scoccimarro, che sarà indispensabile adeguare le mercedi ai prezzi di mercato. Questo adeguamento, ed in generale ogni forma di artificiale incremento delle paghe, comportavano, come era intuitivo, l'avvio a una ulteriore stampa dei biglietti e, quindi, all'inflazione, con la conseguente caduta del valore della lira. I piani finanziari presentati all'esame dei delegati dei partiti sono stati, come abbiamo già ampiamente detto, elaborati dal Corbino sotto forma di un memorandum che rimetteva in circolazione proposte, come quella delle tasse progressive e personali sul patrimonio, già vecchie di due anni.

Ulteriormente, e nel corso delle recenti conversazioni tra gli esponenti tecnici dei partiti, queste linee di principio corbiniane hanno subìto gli attacchi che abbiamo già descritto e la conseguente ammissione di nuovi criteri, in gran parte socialisti e democristiani, allo scopo di andare incontro alle esigenze comuniste, in talune fasi diventate, con l'appoggio delle masse lavoratrici pronte a una agitazione di incalcolabile portata, vere e proprie minacce.

Riconoscimento leale

Ma anche i comunisti hanno dovuto cedere su qualche punto, e principalmente sulla misura e le modalità degli aumenti salariali. In un primo momento si è pensato di fornire al partito di Togliatti la occasione per una vittoria «morale» concedendo un aumento del 5%; in un secondo, però, si è preferito, se le notizie arrivate stasera sono esatte, una formulazione che rimanda, in ultima analisi, il problema ad un esame ulteriore, compatibilmente con il miglioramento della situazione generale. E in effetti: solo a pensare alla tragica condizione del nostro Paese, disteso sul tavolo anatomico del Lussemburgo — per usare una immagine cara a De Gasperi — non si potrebbe ipotizzare a nessun titolo la volontà delle masse operaie italiane di aprire una serie di agitazioni e di scioperi, creando possibilità di più gravi richieste dei vincitori e la rovina completa delle strutture morali ed economiche ancora intatte.

Riconosciuta lealmente la necessità di non annullare il valore della lira, i comunisti hanno dovuto anche, sacrificando una parte delle loro promesse elettorali, accedere alle ragioni prospettate dai democristiani e dai socialisti. Quali sarebbero state, a pensarci bene, le conseguenze politiche di un irrigidimento marxista nei confronti di De Gasperi e dei suoi occasionali alleati socialisti? Avrebbe potuto il partito comunista, perseguendo la funesta tattica del «tanto peggio tanto meglio», assumere oggi la responsabilità di creare, mediante la inflazione una situazione prerivoluzionaria nel nostro Paese?

La funzione dei socialisti

Senza ambagi, era questo e solo questo il premio della arrendevolezza, o meno, dei comunisti. Ha prevalso, fortunatamente, la ragione e, in un certo senso, anche il calcolo. In altri termini, non può essere sfuggito all'acuta e sempre vigile osservazione politica del partito comunista l'atteggiarsi del partito compagno. Occorrerebbe forse dire che il patto di unità ha funzionato sì, come al solito, ma ha servito favorevolmente come freno mediatore alle esigenze comuniste, formulate in termini di massima perentorietà.

Insomma i democristiani hanno visto schierarsi quasi inopinatamente al loro fianco i socialisti e, con essi, il principio universalmente accettato della «intangibilità della lira»; e hanno aggirato lo scoglio delle rivendicazioni salariali. Logica e perfettamente spiegabile l'azione socialista, adesso che questo grande partito difende non soltanto le classi proletarie, ma tende all'interclassismo e, perciò, si propone come specifico tutore dei ceti medi, in gran parte proletarizzati dalla guerra. Logica e coerente l'azione dei democristiani, i quali hanno fatto valere in primo luogo il successo elettorale, che si concreterà, a quanto pare, anche nella loro presa di possesso del Ministero degli Interni e, in secondo luogo, la legittima difesa dell'opera di De Gasperi, attaccata a fondo nei giorni scorsi, e con tutte le bocche da fuoco disponibili, dai comunisti.

Certo il risanamento dell'economia italiana subirà fasi critiche peggiori. L'euforia borsistica, della quale il Corbino ieri l'altro diceva di doversi diffidare, ha scontato, probabilmente, il risultato delle trattative interpartitiche per il programma economico.

Il nostro avvenire

In vista dell'imponente peso di rivendicazioni punitive che a Parigi si vuol gittare sulle nostre spalle, la composizione delle divergenze sul programma del Governo vuol dare una manifestazione dello spirito unitario degli Italiani.

Insomma, la crisi breve avrà una ripercussione anche politica sul trattato di pace. Un'energica, coerente e programmata azione di Governo potrebbe, forse, sulla linea del traguardo internazionale, farci riconquistare molte posizioni. Se il Governo di De Gasperi saprà creare alla Nazione l'unità necessaria a svegliarne la reattività tutto non è ancora perduto e potremo affacciarci al trattato di pace altrimenti preparati e tonificati nella coscienza del nostro essere e del nostro volere.

L'Italia è un Paese moderno, altamente qualificato a contribuire con la sua tecnica la sua scienza, il suo spirito di iniziativa, le sue antiche virtù, alla ricostruzione dell'Europa. Le richieste sovietiche di nostri tecnici, di nostri manufatti, di nostre macchine e di nostri cantieri, vogliono significare anche un alto grado di apprezzamento. Il lavoro italiano ha creato, anche nell'Unione Sovietica, impianti di enorme importanza, come quello per i cuscinetti a sfere ad opera della Fiat, di trattori, di autoveicoli, di raffinerie e distillerie di oli minerali, ecc.

Nè occorre dimenticare il rango di seconda Potenza produttrice di tessili artificiali nel mondo occupato dal nostro Paese, e quello di terza nell'industria chimico-mineraria; nè le colossali opere di sfruttamento idroelettriche progettate ed attuate in Italia; nè il primato mondiale in talune costruzioni navali, e via di seguito. Pure questo bilancio non contempla altri valori della «capacità» italiana a creare. E' un patrimonio inalienabile. Per esso, se appena soccorra la buona volontà degli uomini politici, riavremo presto il posto che ci spetta nella libera Europa democratica.

a.

Nuovo memorandum italiano per la questione delle riparazioni

La Russia stima in 30 milioni di dollari i beni italiani nei paesi sotto il suo controllo e reclama 70 milioni di dollari in merci

Parigi, 5 luglio.

Un nuovo documento aggiuntivo al memorandum sulle riparazioni è stato oggi rimesso dall'ambasciata d'Italia a Parigi al palazzo del Lussemburgo. In esso oltre le cifre aggiornate sulle spese sostenute dall'Italia nella guerra di liberazione a fianco degli alleati viene riaffermato il punto di vista del governo italiano secondo il quale l'Italia non può e non deve pagare riparazioni di sorta. Non può per i danni subiti nella sua economia durante e dopo la guerra e non deve per ragioni di valore morale. Ciononostante malgrado ogni ragione i quattro ministri degli esteri hanno favorito la richiesta russa. In seguito a tali decisioni il Governo italiano ha chiesto che sia preventivamente accertata la capacità globale dell'Italia a pagare.

Il Governo italiano richiede pertanto ancora oggi di essere ascoltato a tal riguardo.

Negli ambienti diplomatici si aggiunge che l'Italia ha chiesto che se dovrà essere costretta a pagare sia almeno chiamata a discutere le modalità dei pagamenti onde danneggiare il meno possibile la già fallimentare economia nazionale.

Quando?

L'accordo raggiunto la notte scorsa dai quattro Ministri degli Esteri per la questione delle riparazioni richieste dalla Russia all'Italia e comunicate in un suo primo testo, ha subito alcune modificazioni.

Russia fermò la cifra di cento milioni di dollari che l'Italia dovrà pagare alla Russia però i quattro grandi non hanno stabilito quanto dei 100 milioni si dovrà pagare con la produzione interna italiana e quanto con i beni italiani all'estero. I russi hanno chiesto — comunica l'INS — che il 70 per cento della somma totale fosse rappresentato dalla produzione interna italiana valutando, di conseguenza i beni italiani all'estero, in Russia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria e nella zona della Germania occupata dai russi, pari a un valore complessivo di 30 milioni di dollari.

Alcune agenzie trasmettono poi che il pagamento dovrà essere fatto in sette anni, invece che in sei come era stato in un primo tempo comunicato, e che il periodo «di respiro» concesso all'Italia invece che di tre anni sarà di due. Ciò significa due cose: primo: che la valutazione fatta dai russi è stata stabilita con dei criteri da «vendita fallimentare» — gli anglo-americani avevano valutato gli stessi beni, pochi giorni or sono, dai 60 ai 70 milioni di dollari —; secondo: che l'industria italiana sarà impegnata a lavorare per pagare le riparazioni ai russi invece che per tre anni soltanto, per cinque. Inoltre Molotov ha dichiarato che non intende accettare le motonavi Saturnia e Vulcania in conto riparazioni perchè al suo paese non interessano.

Queste considerazioni hanno gettato un secchio d'acqua fredda sul fuoco di gioia con cui alcuni — ma non tutti — giornali inglesi hanno salutato gli accordi presi dai quattro.

Per esempio l'autorevole Times scrive rilevando una certa preoccupazione, che «la Russia ha già proceduto a negoziare accordi commerciali con l'Italia», e fa rilevare come il problema delle riparazioni italiane sia più connesso con gli sviluppi futuri dell'industria esportatrice italiana che con le decisioni prese dai quattro Ministri degli Esteri. Il giornale ricorda come l'apporto di merci italiane verso l'Oriente, in base agli obblighi derivanti dalle riparazioni, potrebbe indirizzare verso nuovi mercati dell'Europa orientale gli sbocchi di alcuni prodotti che tradizionalmente trovavano il proprio collocamento nei Paesi dell'Europa occidentale. E di questa prospettiva il Times sembra scarsamente entusiasta.

In un'atmosfera di stanchezza, ma di soddisfazione per i risultati raggiunti, i Quattro Grandi si sono riuniti questa sera.

I Ministri avevano sul loro tavolo l'unico protocollo compito di stabilire la formula definitiva degli inviti alle 21 potenze che dovranno essere rappresentate alla Conferenza europea della Pace che si aprirà a Parigi il 29 luglio prossimo.

I maggiori problemi che rimangono sul tappeto sono quelli riguardanti la Germania e l'Austria, problemi che dovranno essere discussi prima che si aggiorni la Conferenza, dato che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov aveva fatto pressione perchè venisse discussa la situazione politica italiana che è stata quindi posta nel programma dei lavori dietro la sua insistenza all'apertura della Conferenza tre settimane fa.

Tre ore per una formula

Il senatore Arturo Vandenberg della delegazione americana ha dichiarato oggi che, dopo tre ore e 45' di discussione, la seduta odierna del Consiglio è giunta nuovamente ad un punto morto. La Russia ha posto degli ostacoli riguardo alla convocazione ufficiale della conferenza della pace per il 29 luglio. Pare che ben tre ore siano state impiegate solo per discutere la forma con cui redigere gl'inviti da inviare alle 21 nazioni.

Molotov ha anche asserito che la Cina non dovrebbe essere inclusa fra le grandi potenze invitanti alla conferenza ed ha insistito affinchè le regole procedurali cui dovranno uniformarsi i lavori della conferenza vengano delineate ed approvate dai Ministri prima d'inviare gl'inviti ufficiali per la conferenza del 29 prossimo. L'emendamento di Molotov in merito alla Cina è stato accettato.

Dopo l'ultimatum alleato

Gli elementi slavofili continuano lo sciopero

Trieste, 5 luglio.

Il Comitato per lo sciopero dei Sindacati unici di Trieste si è riunito segretamente la notte scorsa per decidere in merito al provvedimento del Governo Militare Alleato che aveva dichiarato illegale lo sciopero.

Il Comitato ha deciso di continuare lo sciopero, malgrado il divieto. Stamattina il lavoro è stato ripreso su basi molto ridotte. La vita del porto rimane però ancora paralizzata. Le operazioni di scarico sono incominciate soltanto su uno dei dieci piroscafi giunti in questi ultimi giorni.

Scade intanto oggi l'ultimatum del Governo Militare Alleato e si presume che esso interverrà energicamente per ristabilire l'ordine nel caso che i suoi ordini non vengano obbediti. Intanto ieri sera due compagnie di truppe americane appoggiate da carri armati sono intervenute a disperdere una dimostrazione di 3000 comunisti che chiedevano la partecipazione dell'armata rossa all'occupazione di Trieste.

Le critiche del "Populaire„ al progetto su Trieste

Parigi, 5 luglio.

Il «Populaire» a firma Dumas scrive: «Il problema di Trieste non è risolto». E' stata presa in considerazione la linea francese della quale l'errore minore è di non tener conto delle realtà etniche. Così quando è stato deciso di accordare alla Jugoslavia tutto ciò che è all'est di questa linea vi è stata inclusa una maggioranza d'Italiani. Stando così le cose bisognava almeno dare all'Italia ciò che era ad ovest di questa linea cioè Trieste.

Axel Munthe o la Morte

Non so se Axel Munthe conservi quella sua abitudine di gufo che lo porta, in questa stagione, da Capri a Stoccolma. Axel Munthe soffre d'occhi, è quasi cieco. La gran luce estiva dell'isola l'abbacina ed egli va a cercare nel sempiterno giorno opalino dell'estate svedese, il mite chiarore adatto alle sue iridi semispente.

A Stoccolma chiesi di Munthe per due volte, in due anni successivi. Ma era d'inverno e mi dissero: «Dovete cercarlo a Capri». Quant'è vero, però, che le distanze sono relative ai destini. Da Roma non potetti dopo d'allora, andare più a Capri ma mi capitò di tornare, per la terza volta in Svezia. Ed ecco, era d'estate, trovai Axel Munthe.

Fu ad un pranzo: un «middag» svedese celebrato in una casa affacciata allo Ström. La sera s'avvolgeva in molli veli di nebbia, i campanili della città vecchia pungevano quelle lunghe sciarpe azzurre. Un'allegra fanfara, ricordo, si recava a cambiar guardia al Palazzo di Re Gustavo Bernadotte. S'accendevano luci colorate e tremolanti sotto i ponti di pietra scura; le anitre selvatiche ammaravano nei canali, le giostre e gli organini di Oakhill traevano allo Skansen, che è un giardino zoologico, nidiate di bimbi biondo platino. I bambini di Stoccolma vanno a dir buonasera alle renne, al grande alce, agli orsi bruni, ai minuscoli scoiattoli del bosco prima di dormire. L'aria si rapprendeva come una crema nella gelatiera. Era condita di profumi e di fruscii femminili; di lusso e di luce elettrica.

Le orchestrine intonavano la fragile melodia di Bellmann:

Mos giallene skeid
har drudome milde guld
oss bladit fira fest
i blomsterkrad...

* *

Axel Munthe parlò tutto il tempo lui, solo lui, e parlò come ben si capisce della morte. «La Storia di San Michele» fu detta infatti una storia della morte e Munthe non faceva che ripetere la materia del suo libro. (Un libro? forse più, forse meno di un libro).

Egli amò parecchio, volta durante il tempo del «middag» in cui sfilavano, come nei pasti classici, infinite pietanze servite su piccoli piatti di porcellana tenue, d'essere vecchio, molto vecchio. Nessuno nutriva qualche dubbio in proposito, ma Munthe si considerava vecchio, però, alla maniera d'un oggetto antico, un pomo di scultura e un intaglio.

Dritto, magro, di media altezza, il corpo minuto appariva curvo all'indietro come un arco, leggermente teso; mani grandi difformi, petto breve, spalle gracili. Nel volto recava la somiglianza ultraterrena delle figure dell'«Entierro» del Conte di Orgaz del Greco, precisamente del Duca di Osuna. Occhi spostati nel cavo della orbita, come per una deformazione da microscopista, orecchie nodose, bocca ancora fresca, barbetta caprina e baffi di pelo rado, bianchi. Parlava un gergo commisto di italiano, di svedese e di dialetto caprese ove la lingua svedese traspariva nel modo di pronunciare il gruppo *gio*. Per esempio: un bravo ghiovane, un ghiotello, eccetera.

* *

Allora la guerra non era finita. Non si sapeva quando potesse finire. Non si sapeva della bomba atomica e Munthe attendeva l'impiego dei gas. «L'altra volta — egli disse — fui nell'esercito inglese come medico ed assistetti a Ypres al primo attacco a gas. Sei mila morti in una sola giornata. Il nuvolone (gli inglesi la chiamavano la *tide wave*, l'ondata di riflusso) avanzava come un temporale e nel lo si vedeva arrivare senza via di scampo. Un vapore grigio pesante annegava tutti. Non si capiva nulla. Quando schiariva tutto intorno, era un campo di formiche o morte o tramortite». Venne l'idea a qualcuno di chiedergli se, visto che s'era a far paragoni, non gli sembrasse più terribile il colera dell'84 descritto nel «San Michele». Ed egli non volendo trascegliere giudicò la guerra un castigo degli uomini e il colera un castigo di Dio. Castigo di Dio anche il terremoto, aggiungeva per cogliere l'occasione di utilizzare un frantume di ricordo della distruzione di Messina nel 1908. «Venivo da Vienna e arrivai a Napoli giusto il 28 dicembre 1908. Riuscii a farmi arruolare su un piroscafo carico di carabinieri. Mi colpì il salvataggio di una bambina sospesa in cima a una parete al quarto piano; la raccolsero i marinai della Flotta russa».

All'improvviso mi chiese se veramente in Italia si crede alla gloria letteraria di D'Annunzio. (Si sapeva di aver toccato un tasto delicato e, timido, attese la risposta con il gran naso rosso di antico bevitore, nel piatto).

«D'Annunzio — gli dissi — lascia almeno un libro di grande poesia, una splendida tragedia, e uno o due romanzi. In Italia noi pensiamo così». Ma Munthe detesta D'Annunzio. «Quel romanzo, io spero — diss'egli — non sarà il «Fuoco»: Il *Fuoco* scritto per la Duse. La Duse non voleva che si pubblicasse. Era a Capri, a San Michele, da me. Possedeva presso il banchiere Mendelssohn di Parigi qualche centinaia di migliaia di franchi e li offrì al suo amico per fermar l'edizione. D'Annunzio rispose per telegrafo: «Non basta». Così Munthe; ma io sapevo benissimo le ragioni dell'impopolarità di D'Annunzio nel nord ove la superiorità numerica delle donne sugli uomini influenza la morale, la politica, l'economia, la psicologia del paese. La popolarità della dolente Tragica italiana nel settentrione fu grande molto meno per le sue interpretazioni di Ibsen e di Strindberg che per il suo dramma personale con D'Annunzio.

* *

L'argomento si disciolse nel silenzio del convito, ricordo, come una scena di cinema mal riuscita. Munthe ritornò, con la parola volubile e stanca a Capri, e lo seguimmo. Ormai parlava da solo, senza più guardarci. Tratto tratto levava nella mano distorta dalla sclerosi, senza berne una goccia, il bicchiere di vino dorato calle e frale come un fiore di ghiaccio. Narrò la sua salita al Faro di Villa Jovis, una notte oltre mezzo secolo fa e gli parve di vederlo acceso come quando ai tempi di Tiberio, esso era così splendido che — dice Svetonio — eguagliava la luce della luna. Era la notte del 24 dicembre vigilia della Natività, a mezzanotte. Il gran chiarore si spense all'improvviso come vuol la leggenda cristiana e caprese, a segnare la fine del mondo pagano, la morte di Pan e la nascita di Cristo. Fu a Napoli, raccontò poi volubilmente, che Anatole France ebbe a recitargli prima di scriverla, una novella in cui Pilato, riceve di ritorno dall'Oriente, nella sua villa di Posillipo la visita di un alto funzionario romano amico suo. Il proconsole s'informa delle cose vecchie e nuove di laggiù, chiede all'ospite se gli ebrei siano sempre così irrequieti, se li dilanino sempre le lotte politiche, chiede del Tempio, della Corte degli Erodi, delle nuove costruzioni di Cesarea. L'amico l'informa: «Eh, sì questi insopportabili ebrei son divisi; adesso è nato uno strano partito fondato da un tale che venne suppliziato sotto di te, un certo Gesù figlio di Giuseppe Nazareno». Pilato cerca nella sua memoria ma non trova il ricordo di questo Gesù andato a morte sotto il suo governo...

E Munthe racconta la cosa come se Pilato fosse lui. (In fondo è tanto vecchio che gli si può credere).

* *

«Io sono finito... Non dormo più. Si comincia a morire quando non si dorme più. Non ricordo più nulla del mio libro». Gira sempre con una edizione inglese della «Storia di San Michele» sotto il braccio. Par quasi che s'accompagni ad un suo doppio, ad un Munthe già ombra di un morto ch'è lui. E in questa finzione un po' stregonesca, come è nei suoi gusti, trovo delle analogie con Cecov, per esempio, che si faceva di cappello davanti allo specchio; con Andreieff che sulle scale cedeva sempre il passo ad una invisibile persona; con Maupassant che coltivava in giardino un'aiuola dalla quale si attendeva di veder crescere e fiorire tanti piccoli Maupassant.

Ma, si capisce, è una civetteria letteraria.

Disse, fingendo di bere per l'ultima volta: «Quanti animali muoiono in questa guerra...». Non disse: «quanti uomini...» per timore tutto svedese di rompere la neutralità. E continuò per lungo tempo ripetendosi e ripetendo la storia del libro di San Michele. Munthe è così, dovetti constatare un poco deluso. Pure, ascoltandolo, di rileggere la sua unica e celebre opera. E' un ripercorrere la lunga e nota galleria delle sue favolose avventure. Come camminar in un corridoio di convento trappista ove ogni cella contenga un dramma e di tanto in tanto, s'oda gridare: «Ricordati che devi morire».

Giovanni Artieri

La situazione internazionale impone di far presto

Concordato il programma si assegnano i dicasteri

Le grandi linee della politica del futuro Gabinetto
Un messaggio di De Gasperi alla Venezia Giulia

Roma, 5 luglio.

La seconda e ultima fase della crisi ministeriale si aprirà domani con l'inizio delle trattative dell'on. De Gasperi per la ripartizione dei ministeri tra i partiti della futura coalizione governativa e anche, con ogni probabilità, qualche personalità indipendente.

Le elezioni politiche

La prima fase della crisi, quella che ha riguardato essenzialmente alla formulazione del programma per l'azione del futuro Governo e l'intesa dei tre partiti di massa, sembra avviata a felice conclusione. Il programma è articolato in tre parti: politica estera, politica interna, politica economico-finanziaria.

L'intesa dei tre partiti della maggioranza parlamentare è stata laboriosissima e non si può dire ancora definita. Manca, infatti, allo schema d'intesa la sanzione delle direzioni dei tre partiti che sarà data entro domani. Dopo ciò, l'on. De Gasperi avrà il programma bello e fatto; si tratterà di scegliere gli uomini dei partiti per attuarlo. Sarà anche questo un lavoro non lieve. Ecco a grandi linee il programma.

Politica interna. — Il rafforzamento dell'ordine pubblico è uno dei cardini della futura politica.

Il futuro Ministero, inoltre, farà completare le elezioni amministrative nei circa duemila Comuni nei quali si debbono ancora svolgere. Sono fra essi, come è noto, gran parte dei capoluoghi, tra cui Roma, Napoli, Palermo, Torino.

Obiettivi economici

Inoltre il Governo si adopererà, nei limiti della sua competenza, affinchè la Costituente compia nel giro di otto mesi previsto dalla legge la nuova Carta costituzionale dello Stato. Contemporaneamente il futuro Ministero curerà la preparazione delle elezioni politiche, che avverranno probabilmente o nell'aprile o nel maggio 1947.

Politica estera. — Quelli che saranno i principi informatori della politica estera sono già stati sommariamente illustrati su queste colonne quando, per primi, demmo notizia della raggiunta intesa tra i partiti di massa. Tale intesa contempla:

1) unanime decisione dei membri del futuro Gabinetto sulle iniziative di politica estera e sulle decisioni da adottare; 2) devoluzione delle decisioni in merito alla firma del futuro trattato di pace all'Assemblea Costituente; 3) perseguire una politica di equidistanza dai due blocchi di Potenze che si sono venuti delineando; 4) difesa a oltranza dei nostri diritti in sede di Conferenza della pace e affermazione concorde che la nostra Repubblica soffrirà gravemente da una pace punitiva; 5) invio nelle capitali delle maggiori Potenze di nostri rappresentanti diplomatici che abbiano largo prestigio e che siano autentici esponenti della nuova Italia democratica e repubblicana.

Politica economico-finanziaria. — I punti essenziali della bozza di programma li indicammo ieri. Gli obiettivi fissati sono, in sintesi, i seguenti: 1) sviluppare la capacità produttiva onde assorbire il massimo della mano d'opera e fronteggiare la disoccupazione; 2) elevare il tenore di vita degli impiegati, salariati e pensionati; 3) avviare il bilancio dello Stato all'equilibrio per difendere il potere d'acquisto della moneta; 4) sviluppare, razionalizzandola, la produzione per abbassare i costi e consentire alla nostra economia il reinserirsi nel mercato mondiale.

Lo Stato, come prevede il programma, non può rimanere semplice spettatore. Deve animare e disciplinare, intervenire, se occorre, perchè quella solidarietà tra le classi, che comporta equilibrio di sacrifici e di redditi, abbia ad essere effettivamente realizzata. La politica economica è necessario non venga frastornata attraverso le interferenze dei vari ministeri.

I crediti concessi dovranno essere consolidati e quelli da concedere dovranno essere sottoposti a garanzie che tutelino gli interessi dello Stato mediante controlli. Intanto, per risanguare l'erario, bisogna aumentare il gettito delle entrate semplificando i sistemi d'imposta e riorganizzando i servizi. Per quanto concerne i salari ed i premi è previsto, fra l'altro, l'aumento della razione del pane da 200 a 250gr., e dei generi da minestra da 2 a 3 kg. senza togliere per ora il carico connesso al prezzo politico, l'aumento dei supplementi ai lavoratori di 50 grammi ed il miglioramento dell'abburattamento, portandolo dal 91 all'85 per cento, l'incremento della razione dei grassi e l'aumento a 300 grammi mensili per agosto della razione di zucchero.

Inoltre è prevista l'intensificazione dei piani di lavori pubblici, soprattutto perchè il blocco dei licenziamenti possa venire praticamente assorbito dalle maggiori possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata. E' previsto inoltre l'appello al credito interno ed estero per un prestito nazionale ed uno internazionale. Anche i danni di guerra hanno un capitolo speciale nel programma. Nel piano dei lavori pubblici devono includersi i trasporti, le bonifiche, gli impianti elettrici e, quanto riguarda l'agricoltura, i grandi lavori irrigui e la ricostruzione del patrimonio forestale. Anche l'edilizia dovrà essere potenziata per armonizzare il regime dei fitti con l'incremento dell'edilizia popolare.

L'appello

Il Presidente De Gasperi, alla fine della sua laboriosa giornata, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'anticipata convocazione della conferenza dei «21» fissata per la fine del mese rende più che mai urgente la costituzione del nuovo Governo. Ho pregato perciò oggi i rappresentanti dei partiti impegnati nelle trattative attorno ai problemi economico-finanziari di accelerare le loro conclusioni.

«Rinnoviamo il nostro fraterno interessamento e la nostra espressione di solidarietà agli italiani della Venezia Giulia e, in particolare, la comprensione per le minoranze che sono minacciate di rimanere entro la frontiera jugoslava. Si tratta, secondo il censimento del 1921, di ben 180 mila italiani in confronto a 302 mila slavi. Raccomandiamo loro di non lasciarsi prendere dal panico, di non abbandonare le posizioni di italianità che sono chiamati a difendere. La situazione è certo seriamente compromessa dalle decisioni di Parigi, ma non è ancora definitivamente perduta, nemmeno in questa sede diplomatica.

De Gasperi ha quindi concluso:

«Il Governo italiano, qualunque esso sia, farà appello ancora a tutte le comprensioni e le amicizie. Del resto, chi in questa vigilia di pace può veramente affermare di aver costruito qualcosa di definitivo? Il più grave disastro per l'italianità sarebbe che si disertasse disordinatamente il posto, prima che venga attuata la nuova situazione di diritto e che vengano prese tutte le disposizioni relative necessarie».

6 miliardi per la ripresa delle aziende agricole

Lavoro assicurato per 3 mesi a quattrocento mila operai

Roma, 5 luglio.

Sei miliardi di lire sono stati stanziati per favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole.

La somma stanziata verrà ripartita nel modo seguente: 5.500 milioni di lire saranno utilizzati per la concessione di sussidi alle grandi, medie e piccole aziende nella misura, rispettivamente, del 77, 52 e 35 % delle somme occorrenti per la sistemazione del terreno, per il ripristino della produttività e per la reintegrazione degli arboreti e vigneti distrutti o danneggiati dalla guerra. Il resto della somma, e, cioè 500 milioni di lire, verrà distribuita ai coltivatori diretti, affittuari e piccoli proprietari, in misura del 40 % delle spese da questi sostenute per l'acquisto di attrezzi di lavoro, macchine agricole, bestiame da allevamento o da lavoro, fertilizzanti, ecc.

Il procedimento per ottenere tali sussidi sarà molto rapido e gli agricoltori dovranno rivolgersi ai comitati comunali dell'agricoltura. Secondo calcoli presuntivi si prevede che in questi lavori di carattere straordinario troveranno occupazione 400 mila operai per tre mesi.

Un decreto di Scoccimarro

Commenti favorevoli all'articolo di De Maria

Roma, 5 luglio.

L'articolo del prof. De Maria comparso sul nostro giornale riguardo ad un decreto di Scoccimarro sulla R.M. viene rilevato dall'Agenzia Economica Finanziaria. Anche in circoli vicini agli Alleati il provvedimento del Ministro viene definito «paradossale».

Gli anconetani alla caccia dei soldati polacchi

Ancona, 5 luglio.

Vivo fermento aveva provocato nella cittadinanza, già esasperata per le frequenti sciagure stradali causate dai militari polacchi, la notizia che nel centro della città una bicicletta, sulla quale erano i coniugi Ada Giannanti e Augusto Gabbin era stata violentemente investita da una macchina polacca. La donna perdeva la vita e il marito era in gravissime condizioni.

Il fermento popolare aumentò in seguito ad altro investimento, da parte sempre di una macchina polacca. Una camionetta, infatti, trasportante 35 operai veniva investita e 15 di tali operai rimanevano feriti; uno, tale Alberto Bolenghi, decedeva. Formatosi un corteo, la popolazione si recava protestando fin sotto gli uffici della Prefettura.

L'atmosfera di tensione raggiungeva il culmine quando si apprendeva ieri sera che un'altra donna era stata investita in piazza della stazione. E' allora cominciata una specie di caccia alle divise kaki e diversi sono stati i militari malmenati. Una donna che era in compagnia di un polacco veniva affrontata, insultata e denudata.

L'agitazione ha avuto stasera come conseguenza un fatto di sangue nella frazione delle Grazie. Un militare polacco è stato ferito a coltellate da una persona facente parte di un gruppo, con il quale il militare stesso aveva avuto una discussione di carattere politico.

Sfilano altre vittime degli orrori di Villa Triste

Milano, 5 luglio.

Anche l'orrore perde il mordente del raccapriccio quando il suo tono diviene monocorde e lo dimostra chiaramente questo processo Koch, che pure di orrori ne continua a dissotterrare, e dei più raccapriccianti. Anche il pubblico, sempre numeroso e attento, non sottolinea che raramente, con mormorii minacciosi e con esclamazioni di disgusto, i crimini di questi sicari, che prendono rilievo e consistenza attraverso le parole dei testi.

Teso l'indice accusatore contro i principali e già noti carnefici, dai Blasi al Bolpatero al Giusti, le vittime di «Villa Triste» sono sfilate numerose anche oggi davanti al seggio del presidente. Tra le testimonianze di maggior rilievo, quella di Cesare Uboldi, che, oltre a quanto patito ad opera della banda, narrò il lungo martirio dello studente Pino Dal Prà, fatto catturare dal Blasi per una banale questione di donne: terrorizzato dal pensiero di nuove sevizie, il giovane si tagliò le vene dei polsi in una cella di «Villa Triste».

IL "GIRO„ NON E' FINITO A TRENTO

Aspra lotta sui monti e appassionante finale di gara

I due grandi rivali passano insieme a Passo Rolle - Fuga e vittoria di Ronconi - Solo 47" dividono Coppi da Bartali che ha forato - Crippa in ritardo

(Da uno dei nostri inviati)

Trento, 5 luglio.

Sul Passo di Rolle il Giro d'Italia pareva concluso. La grossa salita, che dai 700 metri, attraverso San Martino di Castrozza e sopra una strada inghiaiata e polverosa, ci aveva portati in un'atmosfera limpida e pura, ai 2000 del Rolle, non ci aveva offerto quello che avevamo sperato di vedere. Coppi aveva tentato e ritentato più volte di staccare il suo rivale Bartali; non c'era riuscito. Forse Coppi non si trovava nelle sue migliori condizioni e Bartali certo era sensibilmente migliorato.

Gino si accontentava di seguire l'avversario come la sua ombra e ad ogni scatto rispondeva con uno scatto, cosicchè, visto inutile lo sforzo, Coppi si rassegnava e il ritmo della battaglia si attenuava e i ritardatari, fra i quali Ortelli, Ronconi, Cecchi, che si erano battuti molto bene, ritornavano in luce. Al traguardo della Montagna Bartali giungeva primo con due o tre macchine di vantaggio, mentre un gruppo di ragazze lo copriva di fiori. Bartali, raggiante, levava alte le mani verso il cielo, come per ringraziare Dio. Quel gesto voleva dire: «Ho vinto. Questo è l'ultimo ostacolo. L'ho superato e la maglia rosa è mia, definitivamente mia».

I distacchi degli altri corridori erano irrisori. Ortelli e Ronconi avevano poco più di mezzo minuto di ritardo. In discesa i quattro primi attori, Coppi, Bartali, Ortelli e Ronconi si ritrovavano insieme e poi altri coraggiosi sopravvenivano: Cecchi, Bertocchi, Biagioni. Poco lontano scendevano con l'audacia dei disperati Baito, Volpi, Pasquini, Conte e qualche altro. A Predazzo Ortelli vinceva il traguardo.

Si prevedeva un finale senza luce in mezzo alla terribile polvere, su di una strada generosissima che ha fatto strage di gomme ed ha provocato alcuni seri incidenti, fra i quali uno è toccato, con conseguenze gravi, a un nostro collega, Antonio Desiderato. Ma poco dopo Predazzo fuggiva Ronconi. Nessuno diede peso al suo tentativo: Ronconi era in ritardo nella classifica e non interessava molto. Coppi osservava ancora Bartali e Bartali osservava ancora Coppi.

A Cavalese il fuggitivo aveva già due minuti di vantaggio, già marciava verso il suo destino di vittoria. Trento l'attendeva in festa.

La discesa continuava a rotta di collo. Cortei interminabili di macchine, ostacoli di ogni sorta, urla, strepiti, imprecazioni e polvere, polvere, sempre questa maledetta polvere. Coppi improvvisamente forzava l'andatura. A poco a poco, ad uno ad uno, anche per forature, cadute (vedi Ortelli, Conte, Biagioni, Volpi, Bresci, Baito e Bertocchi) i due rivali rimanevano ancora soli. Coppi filava via deciso. Si era alle ultime svolte prima di arrivare finalmente nella strada asfaltata della Valle d'Adige.

E qui ecco il colpo di scena che riapriva la contesa del Giro, Bartali, che in questo Giro aveva forato pochissime volte, era a terra. Coppi fuggiva allora come una freccia. Per cambiare la ruota Bartali impiegava una quarantina di secondi. Giunto sul fondo valle, aveva poco più di 50" di ritardo. Cominciava l'inseguimento a distanza. E' sembrato per un momento che Bartali riuscisse a spuntarla. A circa venti chilometri da Trento la maglia rosa giungeva a duecento metri dalla maglia bianco-celeste. Il congiungimento pareva già un fatto compiuto. Ma la classe di Coppi come passista ancora una volta si è affermata. Coppi, forse avvertito che Bartali stava arrivando, forzava l'andatura in un finale impressionante. E in pochi chilometri distanziava Bartali di 5' e 9".

Bocciato sulle Alpi, il duello è ripreso sul piano. Bartali non ha avuto fortuna: una gomma l'ha tradito in un momento critico. Però nella lotta a distanza ha ceduto. E ora che Coppi è soltanto a 47" da Bartali, è possibile riaprire la contesa? E' possibile, e lo si è visto oggi. Il Giro, che pareva concluso al Rolle, riprende e ricomincia domani.

Emilio De Martino

L'ORDINE DI ARRIVO: 1° Ronconi Aldo, che copre i 196 km. della tappa Bassano-Trento in ore 5 59' 54", alla media di km. 31,800; 2. Coppi Fausto 6 03' 52"; 3. Bartali 6 08' 01"; 4. Bresci 6 08'; 5. Pasquini (primo del gruppo) a ruota; 6. Volpi 6 09' 31"; 7. Baito; 8. Fazio; 9. Biagioni; 10. Bertocchi; 11. Ortelli 6 11' 36"; 12. Coppini 6 12' 58"; 13. Cecchi; 14. Conte; 15. Farina; 16. Bini; 17. Introzzi 6 15' 59"; 18. Piccolroaz 6 16' 48"; 19. Leoni; 20. Coppi Serse 6 17' 04"; 21. Crippa 6 17' 38"; 22. Martini; 23. Spadoni; 24. Marabelli 6 20' 37"; 25. Barisone 6 24' 25"; 26. Amadori 6 27'; 27. Zanazzi Renzo 6 29'; 28. Zanazzi Valeriano; 29. Dal Cancia; 30. Antolini; 31. Ferrari; 32. Giacometti; 33. Cottur; 34. Sale; 35 Bevilacqua 6 33'; 36. Malabrocca; 37. Moscardini; 38. Peraglio 6 37'; 39. Marangoni; 40. De Stefanis 6 40'.

PREMIO DELLA MONTAGNA — Traguardo Passo Rolle: 1° Bartali p. 5; 2. Coppi 4; 3. Ortelli 3; 4. Ronconi 2; 5. Cecchi 1.

CLASSIFICA GENERALE — 1° Bartali Gino in ore 95 01' 51"; 2. Coppi Fausto 95 02' 38" (distacco 47"); 3. Ortelli 95 16' 49"; 4. Crippa 95 16' 55"; 5. Ronconi 95 25' 52"; 6. Bresci 95 28' 50"; 7. Cecchi 95 35' 10"; 8. Cottur 95 39' 49"; 9. Martini 95 41' 31"; 10. Baito 95 46' 30".

PREMIO DELLA MONTAGNA — Classifica finale: 1. Bartali p. 27; 2. Coppi 20; 3. Ortelli 17; 4. Ronconi 6; 5. Coppi Serse e Cecchi 5; 6. Cottur 4.

Albergo americano trasformato in un rogo

New York, 5 luglio.

Continua la serie degli incendi di alberghi americani che da qualche tempo ha assunto un crescendo impressionante. E' stata oggi la volta dell'albergo «Fitzgerald» di Glensfalls che in pochissimo tempo è diventato un'enorme braciere. Si lamentano un morto ed alcuni feriti, mentre i danni sono valutati a circa 100.000 dollari.

CRONACA CITTADINA

E' GIUNTA L'ORA DELLA GIUSTIZIA

Le vittime di Villarbasse vendicate

I tre biechi assassini condannati a morte

Le arringhe dei difensori non hanno potuto intaccare le granitiche accuse - L'indifferente contegno dei colpevoli - Il ricorso in Cassazione prolunga la loro speranza

E' conclusa la tragedia di cascina «Simonetto». Infinite lacrime è costata e un alone di profonda pietà circonda le ombre delle dieci vittime.

La folla s'è fatta in questa terza giornata più numerosa e più avida di vedere i protagonisti della fosca vicenda; si pigia nella tribuna pubblica, mentre altra gente ha invaso l'aula mettendo a faticosa prova la pazienza dei funzionari e degli agenti preposti a quell'ordine che durante anche altri emozionanti dibattimenti, non è stato mai turbato, segno dell'educazione tradizionale della nostra cittadinanza.

La folla in attesa

E' una folla quella d'oggi eccessivamente insistente di preghiere, di sollecitazioni, di pretesti. Buon Dio, quanti giornalisti d'ambo i sessi e quanti avvocati spuntano in queste occasioni! A una certa ora non si respira più in questo pigia pigia e di fuori c'è gente che c'invidia questo posticino accaldato e s'addensa al portone del palazzo guardato da un eccezionale schieramento di agenti e preme per godere di questa... temperatura da forno crematorio.

Gran parte di questa gente è venuta anche da Rivoli, da Villarbasse, da Rosano, da Venaria: oggi solo l'epilogo interessa, cioè la sentenza. Il resto, poco conta. Tutti sono tesi verso quella sentenza che placherà la coscienza ferita del nostro popolo.

Anche in queste ultime ore sono presenti in Assise i parenti delle dieci vittime. Particolarmente è fatta segno di simpatia e di compianto la giovane Ferrero vedova Morra. C'è anche una sorella della Morra, maritata Cairoli, residente a Leyni, e questa è la mamma di quel bimbo di 2 anni e mezzo scampato alla strage. Essa racconta che il figlioletto, molto intelligente, rivelò nei giorni seguenti con infantile ingenuità che nella fatale sera era entrato in casa dei nonni Saporito con tre uomini. Il bimbo era solito passare qualche giornata alla «Simonetto» coi nonni che gli volevano tanto bene. Disse che quella sera ebbe uno schiaffo da Saporito perchè non s'addormentava sul piccolo lettuccio. Gli fu persino presentato uno di quei randagi arrestati in quei giorni per sospetto, ma dichiarò di non averlo visto quella sera tra i quattro. Era nel vero, perchè anche questo arresto non fu mantenuto.

Nella mattinata di ieri hanno parlato per i due imputati minori gli avv. Gino Obert e Romagnoli, il primo per il Tocchetti pel quale il P. G. ha chiesto una assoluzione per insufficienza di prove e il difensore ha chiesto, invece, venga assolto con formula più ampia; e Romagnoli pel quale ha chiesto un'assoluzione per avvenuta amnistia e il patrono chiede una declaratoria d'inesistenza di reato. Personaggi del resto evanescenti, d'ultimo piano questi due prevenuti!

L'avv. Astore ha presentato le conclusioni delle Parti Civili e nel nome e per la memoria delle povere vittime anzo ieri pronunciato due forti arringhe gli avv. Dagasso e Avento commovendo il pubblico e i famigliari delle vittime sino al pianto.

Il Presidente ha quindi concesso i rituali dieci minuti di riposo dopo di che l'oratoria forense ha cambiato registro. S'iniziano infatti le difese degli imputati pei quali si tratta della vita o della morte.

Per i tre assassini, l'oratore della legge ha chiesto, come si è già detto, una condanna in conformità di quanto dispone il decreto 10 marzo 1945 n. 234 il quale dice che «in caso di rapina commessa con armi da più persone riunite e profittando di circostanze di tempo, di luogo e di persone tali da ostacolare la pubblica o la privata difesa, si applica la pena della reclusione non inferiore a 20 anni e nei casi più gravi l'ergastolo o la pena di morte».

Il carosello delle difese

E' un decreto d'eccezione di cui non si può disconoscere, coi tempi che corrono, la necessità. Su questa posta di vita e di morte hanno giostrato i tre difensori di Puleo, D'Ignoti e La Barbera per quasi tutta l'udienza. Non v'era però alcuno, durante questi conati difensivi, che non obbiettasse come un caso più terrificante di questo di Villarbasse non s'era mai verificato in Italia.

Nè la minutissima difesa dell'avv. Verdirame; nè quella dinamica con citazioni e girandole letterarie e giuridiche dell'avv. Casella; nè quella stringata, in venti minuti, dell'avv. Mutti hanno smosso il blocco granitico delle circostanze dell'Accusa nè hanno potuto attenuare la premeditata nefandezza della strage in quella cascina che oggi rifulge al sole coi suoi campi di biade curati un tempo dall'operosità di una onesta e buona famiglia di massadri di cui oggi tutti rimpiangono la tragica fine.

Il Presidente Ruggero — che ha diretto questo processo con la consueta abilità ed energia frenando anche le esagerate scalmane oratorie e procedurali — dichiara chiusa la discussione e la Corte si ritira.

Nuova folla vorrebbe entrare! Circolano nell'aula voci di incidenti nella strada dove gli agenti avrebbero fatto uso delle sfollagente. Esagerazioni, anche perchè non c'è stata necessità di adoperarli.

L'aula si riempie ancora di altri spettatori! E' una fiumana. Tutti in piedi, chi discute, chi si scambia impressioni, chi scruta i volti dei tre assassini. Costoro rimangono indifferenti e sembra non sentano gli occhi di quella massa fissati su di loro. La folla è estranea al loro pensiero, eppure Puleo guarda con quegli occhietti neri in giro. E D'Ignoti scambia qualche sommessa parola coi suoi compagni vicini e La Barbera si preme con un fazzoletto una mascella per causa d'un dente cariato. E' solo un dente che gli duole.

Silenzio di tomba

— Ma in che mondo vivono? — si chiede qualcuno. Anche durante le argomentazioni dei loro difensori sembravano assenti. Qualcuno anzi pareva dormicchiasse.

Nell'aula si discute sull'andamento di queste udienze e si fanno pronostici; ma c'è una unanimità di previsioni per una sentenza di morte.

Poco dopo le 18,30 uno squillo di campanello annuncia il ritorno della Corte e si fa istantaneamente un silenzio di tomba. Un silenzio impressionante. E' l'ora della giustizia. Il Presidente legge la sentenza: Puleo, D'Ignoti, La Barbera sono condannati alla pena di morte. Antonio Tocchetti è assolto per inesistenza del reato dall'imputazione di concorso in rapina; Antonino D'Ignoti è assolto per estinzione del reato in seguito ad amnistia.

I tre imputati ascoltano la grave condanna senza battere ciglio. Il pubblico non si abbandona ad alcuna manifestazione. Silenzio assoluto.

Vediamo un avvocato che si precipita verso la gabbia dei condannati per avvertirli che la difesa ricorre in Cassazione. Estrema volta e estrema speranza?

Sui volti di mamme e di giovani donne vestite a lutto scorgiamo i segni della soddisfazione. Le vittime placate possono dormire il sonno eterno.

L'incontro col fascista che gli uccise il fratello

La folla che ieri pomeriggio sostava nei pressi del Tribunale in attesa della sentenza al processo di Villarbasse è stata attratta verso le 18 da alte grida provenienti da via S. Domenico: «Stanno linciando un uomo!...». I primi arrivati di corsa notarono steso al suolo col volto insanguinato un individuo. Agenti di P. S. subito intervenuti fermavano un presunto compartecipe al linciaggio. Ma la verità veniva subito a galla e il fatto portato alle sue reali proporzioni. Ed ecco come stanno le cose. Nell'agosto del 1939 tale Virgilio Vanni, nato nel 1904 ed abitante in via S. Domenico 11, uccideva con due colpi di pistola il compagno di lavoro Giuseppe Lanari perchè antifascista. Condannato a 17 anni di reclusione, nel periodo repubblichino si arruolava nelle milizie fasciste e usciva di prigione. Internato a Coltano, quattro mesi or sono veniva rilasciato. Ritornava a casa sua una settimana fa e il fratello dell'ucciso, avvertito da amici, ha tentato ieri, con un poderoso pugno di saldargli il conto.

Bimba uccisa da un fulmine

Un tragico fatto è accaduto ieri mattina a Corio Canavese, nelle immediate vicinanze dell'abitato: una ragazzina tredicenne, tale Angela Chiadò Caponet mentre stava guidando, attraverso i prati, un gregge, veniva sorpresa da un furioso temporale. La Chiadò si riparava allora sotto una pianta ma poco dopo un fulmine la raggiungeva fulminandola.

Pane di tipo unico 250 gr. tra pochi giorni

Il Governo ne assicura a tutti 350 a non lontana scadenza

Il Prefetto, considerata la necessità di disciplinare la panificazione, nonchè di migliorarla qualitativamente al fine di evitare abusi di ogni genere in tale delicato settore, e ritenuta l'opportunità di assicurare pane uniforme a tutti i consumatori, ha deliberato che a decorrere dal giorno 8 tutti i panificatori di Torino e Provincia *dovranno confezionare e distribuire un unico tipo di pane*. Pertanto non è ammessa la confezione di pane per conto di terzi con miscela di farina diversa da quella tipo unico assegnata. A decorrere dalla stessa data non sarà più tollerata la confezione del così detto «pane bianco» e di qualsiasi altra qualità di prodotto che derivi da miscela diversa da quella data in distribuzione.

Il pane continua ad essere cattivo. Le molliche e le stesse croste, anzichè friabili, hanno qualcosa di spugnoso e coriaceo insieme. Di una pagnottella normale, a schiacciarla e tirarla, si potrebbe, talvolta, far benissimo una corda. Non resistente, ma sempre corda. Qualche lettore ci suggerisce che il fenomeno è dovuto alla qualità scadente del lievito. Non siamo esperti in materia e ci accontentiamo di sperare che il nuovo tipo di pane non sia... unico anche come difettosità di confezione.

E poichè siamo in argomento vogliamo ricordare che a Milano la razione del pane è da ieri di 300 grammi, mentre a Torino è fermissima sui 200. L'Ufficio Stampa della Prefettura ci comunica che i lavoratori, a mezzo di loro rappresentanti, hanno fatto vive insistenze presso il dott. Ciotola per immediati provvedimenti che migliorino le loro condizioni alimentari e che il Prefetto «ha telegrafato ai Ministri degli Interni e dell'Agricoltura perchè venga aumentata la razione del pane e siano consentite distribuzioni straordinarie di pasta riso e grasso negli stabilimenti».

Questa la comunicazione ufficiale. Secondo altre notizie raccolte da noi negli ambienti della Camera del Lavoro è stata precisamente, la «Fiom» a far presenti le necessità dei lavoratori e proprio ieri alle 17 il Capo Gabinetto del Prefetto e il dott. Barberis ispettore regionale dell'alimentazione hanno avvertito i dirigenti dell'organizzazione sindacale che è imminente la concessione di 250 grammi, in attesa di elevare la razione a 300 e fors'anche a 350, secondo una deliberazione già presa dal Governo.

Unica ragione del ritardo è che ancora non sono arrivati a Torino i quantitativi necessari di farina. Questione, ci assicura, di pochi giorni per essere alla pari con Milano che tali rifornimenti ha già ricevuto.

Avremo dunque un po' di pazienza. Quanto alla qualità provvedano i panettieri che oggi, alle 17, sono convocati in via Maria Vittoria 27, per «prendere atto delle nuove disposizioni». Se ci daranno un pane migliore li ringrazieremo di cuore.

Distribuzione di carburanti

L'Ufficio Autotrasporti comunica che la prima distribuzione di carburanti sarà effettuata dal giorno 8 al 15 e la seconda dal 16 al 25 c. m. Trascorsi i termini delle due distribuzioni non si potrà per nessun motivo procedere ad alcuna assegnazione. Per il ritiro dei buoni carburanti è necessario presentare il libretto di circolazione del veicolo col l'assegnazione si riferisce.

Le case per i senza tetto

La notizia, pubblicata ieri, che il Ministro dei LL. PP. ha disposto un immediato finanziamento per la costruzione di 300 alloggi, è stata accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza. Il Municipio — come si è detto — fornirà gratuitamente un'area di 18.000 metri quadrati per l'importo di circa otto milioni di lire in località Regio Parco, sulla quale sorgeranno i corpi di fabbricati. Ciascuno sarà di almeno 5 piani, suddivisi in piccoli alloggi forniti però dei più moderni servizi. I primi appalti sono già stati esperiti ed i lavori hanno avuto inizio in diversi lotti sì che è legittimo sperare che prima dell'inverno 300 famiglie di sinistrati troveranno sistemazione nei nuovi edifici. Gli alloggi rimarranno di proprietà dello Stato e temporaneamente affidati in gestione al Comune che, mediante un canone provvisorio mensile, li cederà agli aventi diritto. Lo Stato si fa dunque iniziatore dell'immane opera di ricostruzione edilizia, con la speranza che l'esempio sia presto seguito dai privati. Se discutibile è la tempestività del provvedimento (la primavera è trascorsa invano-) speriamo tuttavia che valga l'antico adagio: «chi bene incomincia...» con quel che segue.

Il fermento tra i lavoratori

Continuano le agitazioni per i miglioramenti economici

E' rientrata la commissione dei lavoratori torinesi recatisi a Roma per prospettare alla Direzione della C.G.I.L. e al Governo il grave stato di disagio che regna tra le maestranze delle fabbriche. La Commissione ha riferito che i tre segretari della C.G.I.L. sono intervenuti personalmente presso il ministro Gronchi e il ministro Romita per sollecitare quei provvedimenti di carattere immediato che possono garantire un primo aiuto economico-alimentare alla classe lavoratrice.

Continua intanto tra le maestranze torinesi il fermento dovuto ai mancati miglioramenti economici: lo sciopero è cessato ieri alla «Simbi» e alla «Savigliano», dove la Direzione ha deliberato di concedere ai lavoratori una maggiorazione in natura sotto forma di pacchi alimentari; nuove astensioni dal lavoro si sono però verificate alla «Fram» di piazza Rivoli e alla «Obert» di Pianezza.

Si prevede un'agitazione tra i gasisti. — La Federazione dei Lavoratori gasisti ha richiesto all'Associazione Industriali del Gas un aumento salariale di circa lire tremila mensili da concedersi subito per adeguare le paghe alle necessità del momento.

Accordo parziale per i bancari. — Si è raggiunto un primo accordo nelle trattative locali condotte tra le associazioni dei bancari. Per le Banche di interesse nazionale e le Banche di credito ordinario vale l'accordo stabilito nei giorni scorsi in sede nazionale. Per le Casse di Risparmio e le banche locali il Sindacato dei Lavoratori presenterà all'Associazione Bancaria Piemontese e alla Direzione della Cassa di Risparmio la richiesta di accondiscendere agli stessi accordi.

Ultime proposte per i tessili. — Dinanzi al Prefetto si sono incontrati i rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'Unione Industriali. Confermato che l'accordo sarebbe stato raggiunto per ciò che riguarda gli uomini equiparati alle corrispondenti categorie dei meccanici con un aumento percentuale del 15-30%, si è dibattuta la questione delle donne. Respinte le richieste dei lavoratori di un aumento del 40% più un supplemento del 5% per le non cottimiste, gli industriali hanno offerto il 40% complessivo per le donne oppure l'accettazione delle cifre già richieste dalla F.I.O.T. di Milano in sede nazionale.

Servizi automobilistici con Pino, Chieri e Pecetto

Lunedì va in vigore quest'orario per il servizio automobilistico Torino-Chieri. Part. da p. Vittorio: ore 7, 8, 10.30, 12.30, 14.30, 17, 18, 19, 20. Festivo ore 21. Per Riva ore 7 e 17. Part. da Chieri: 6.15, 7.15, 8.15, 9.45, 11.30, 13.45, 16.15, 18.15, 19.15. Fest. 20.15. Da Riva ore 6 e 18.

Sulla linea Torino-Eremo-Pecetto le partenze sono così stabilite: 7.45 (lunedì); 10 (domen.); 13.15; 14.45 (mart. giov. sab. e domen.); 16.30; 19.40. Da Pecetto: 6.15 (lunedì); 6.45 (esclusi dom. e lunedì); 8 (dom. e lun.); 11 (dom.); 12.45 (mart. giov. sab. e dom.); 17.45.

AGITAZIONI DI CONTADINI

Contro gli ammassi cerealicoli ed il controllo della trebbiatura

Un vivo fermento è sorto in questi giorni in alcuni centri della provincia e già si è esteso nelle varie zone del Piemonte, tra i contadini produttori di grano, irritati perchè, contrariamente alle disposizioni diramate dal Ministro dell'agricoltura Gullo nello scorso ottobre, alla vigilia delle semine, per assicurare che gli ammassi sarebbero stati soppressi per lasciar luogo alla nuova forma del contingentamento, si sia, invece deliberato ora l'ammasso totale dei prodotti cerealicoli. Ma l'esasperazione dei contadini è accresciuta dal fatto che sono stati incaricati agenti della forza pubblica a controllare i lavori di trebbiatura, come se i lavoratori dei campi fossero dei briganti che devono essere sorvegliati in ogni loro attività. In numerosi convegni i contadini hanno osservato che la forza pubblica non è mai comparsa nelle campagne quando si trattava di difendere le loro persone e gli averi dalle scorribande dei rapinatori, ed è presente ora con rigorose disposizioni per assistere ai lavori della trebbiatura.

L'on. Stella ha perciò inviato il seguente telegramma all'on. De Gasperi: «Agitazione contadini provincia piemontesi contro ammasso granario assume aspetti preoccupanti. Riaffermo opportunità maggiorazione trattenuta consumo famigliare e abolizione controlli armati operazioni trebbiatura».

Ai produttori di grano

Il Prefetto ha disposto che per ogni quintale di grano effettivamente conferito all'ammasso siano dati a tutti gli agricoltori cinque chilogrammi di crusca.

Ladro che si barrica nell'alloggio del derubato

Ore 20 di ieri. Il lestofante Giuseppe Pozzi fu Giuseppe, di 41 anni, segue per le scale il proprietario di un alloggio in piazza Lagrange 1. E appena costui (il figlio del comm. Amedeo Vezzani) ha aperto la porta, gli vibra un tremendo pugno alla nuca e lo fa rotolare al suolo. Indi si precipita nell'interno per far razzia. Ma il povero signore, benchè stordito, si rialza, barcollando, scende in portineria e telefona alla «Volante». La quale giunge, fulminea. Il ladro si vede preso in trappola. E che fa allora? Si chiude nell'appartamento e non risponde alle intimazioni degli agenti. Infine gli uomini della «Volante», guidati dall'ormai celebre maresciallo Scardanzan, persa la pazienza, sfondano una finestra dell'alloggio che dà sulle scale, entrano e dopo vigorosa lotta, arrestano il Pozzi. Intanto sotto l'androne si è radunata una vera folla. All'apparire del ladro succede un putiferio. «Ammazzatelo!». E già pugni a gran forza. Gli agenti del maresciallo Scardanzan a stento riescono a salvarlo e a tradurlo in Questura.

SPORT

Lotta a distanza tra Torino e Juventus

Mancano solo più quattro tappe alla fine di quella massacrante, interminabile competizione che è il campionato di calcio. Intendiamoci, quattro giornate alla condizione che due fra i contendenti — non potrebbero essere che le due società torinesi a fare questo scherzo — non esauriscano il programma a piena parità di punti. Il che è cosa, se non proprio probabile, per lo meno possibile, data la posizione attuale, la natura degli ostacoli avvenire, il grado di forma ed i mezzi a disposizione delle due squadre.

Ma non precediamo i tempi, ed andiamo per ordine. Per giungere al punto di cui abbiamo parlato sopra, le due unità torinesi devono, prima di tutto, vincere tutte e due domenica, o perdere tutte due, o chiudere ambedue alla pari. La simultaneità è comunque necessaria ed indispensabile. E' più facile che si realizzi la prima delle tre possibilità. Per la Juventus, che al gran completo ed in condizioni smaglianti di forma riceve sul proprio campo la Roma, la cosa va considerata come fattibile e, sotto un certo aspetto, anche facile. Per il Torino la soluzione del problema non è così semplice. Innanzi tutto la squadra non è ancora al completo. Mancherà Grezar, ed ancora Ossola, che fiasse per scontare pena doppia. E poi, non va dimenticato, il Torino gioca su un terreno pericoloso. I granata dovrebbero comunque spuntarla. Ed allora...

Il Napoli tenterà probabilmente sopra vendetta sull'Internazionale della batosta subita domenica a Torino. Ed il Milan dovrebbe battere con relativa facilità la Pro Livorno.

V. P.

Romanoni batte Del Bello al torneo di Milano

Milano, 5 luglio.

Si sono iniziati oggi al Tennis Club Milano gli incontri triangolari Milano-Varese-Juventus. Ecco i risultati: B. Del Bello (Varese) b. Quintavalle 6-3, 3-6, 6-2; Romanoni (Milano) b. Del Bello M. (Varese) 6-4, 6-4; Caccia-Sabbadini (Milano) b. fratelli Del Bello (Varese) 5-7, 6-3, 6-3, 12-10.

Questa sera in Piscina Incontro triangolare Liguria-Piemonte-Lombardia

Alla piscina dello Stadio Comunale si svolgerà stasera l'annunciata riunione natatoria «Liguria-Lombardia-Piemonte». Sono dati come presenti i migliori atleti della specialità; tra cui ricordiamo Costa, Brancaleoni, Rosavoni e Del-Ri (Lombardia); Capurro, Biagini e Dinari (Liguria); Gerutti, Pigorini, Pallanza e Brunetti (Piemonte).

Sono in programma gare sui 100 e 400 metri stile libero, metri 200 a rana, metri 100 sul dorso e staffette 3 x 100 mista e 4 x 200 stile libero. Completeranno la serata competizioni di tuffi dai 3 e dai 10 metri.

I BRIGANTI DI CHIVASSO

L'atto di accusa del «Diavolo rosso»

Ancora testi d'accusa sono sfilati ieri mattina e nella prima metà del pomeriggio al processo di Chivasso. Carolina Boviaro ritiene il Rubatto responsabile della morte del proprio figlio, partigiano. Pietro Mondovana che, condotto all'ospedale perchè ferito, con l'aiuto di alcuni compagni potrebbe riusci ad evadere attraverso una finestra. Il Tencone, per vendicarsi, tentò di arrestarne il padre. Il teste dichiara inoltre di essere stato presente alla cattura di due partigiani a Caserma, Gino Salvatore, di Napoli, e Bernardo Loguercio, di Lione: furono fucilati sul posto benchè feriti. Il Salvatore sarebbe stato ucciso dal giovane Bonino e il Loguercio dal Tencone. Anche il partigiano Fasolio, prima di essere ucciso a Lauriano Po nel marzo del '45 fu percosso col calcio del moschetto al capo. Maria Mazzarelli che ebbe due figli deportati in Germania e fu derubata di 16 mila lire, singhiozzando, fa la sua deposizione. A proposito dell'uccisione dei fratelli Augusto e Mario Sumetto che furono — com'è noto — rinvenuti crivellati di colpi al Valentino, Andrea Sumetto dichiara che fu il Bonino, a conoscenza del loro rifugio, a farli catturare, e si narrò dell'ammattita dice che morì sulla lingua della moglie del tagli; fu seviziata? Depone poi Battista Caperoni, il «diavolo rosso» che accusa il Rubatto di aver partecipato al rastrellamento, a Bernano S. Pietro in unione a tedeschi, dove furono uccisi due partigiani. Sono quindi ammessi nell'aula alcuni testi a difesa di Villata, Vasco e Bellisio.

BORSE

La maggior sostenutezza notata ieri dopo borsa, ha avuto oggi un deciso sviluppo. Le contrattazioni si iniziarono su una buona corrente di acquisti e quindi in quantità progressiva specialmente per le Sip, Geo, Montecatini e Rumianca con scambi molto animati. In seguito affluirono alcuni ordini di vendita che hanno ridotto alquanto la quota. Dopo una brevissima fase di incertezza il mercato si riprese con intensa attività per chiudere pressochè ai massimi toccati in apertura. Dopo borsa più calmi. In progresso i titoli di Stato. Dormiti buono chiusa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1225, New York 303, Svizzera 125.

[illegible]

Mercato libero delle valute: sterlina 7450-7650; marengo 5650-5700; sterlina carta 3100-3150; dollaro carta 517-519; franco francese 1,82.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 13,15: Orchestra Leoni - 14,30: Conversazione sulla manifestazione di Francesca Gabrieli - 16,45: Giro d'Italia - 17: Musica da film - 18: Concerto del violinista Canesi - 18,30: Musica leggera - 19,30: Notiziari del lotto - 19,45: Giro d'Italia - 20,30: Orchestra Nicelli - 21: «Falstaff», di Verdi.

Programma B. - Ore 13: Trio Gamberelli-Brusaschi-Meloni - 18,32: Orchestra Nanni - 20: Orchestra Maiello - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Alla ricerca del buonumore.

Scuole

EX INTERNATI ex prigionieri, disoccupati, volete posti da dattilografi, stenografi, computisti, contabili? **LA SCUOLA MODERNA** coi suoi metodi, vi prepara rapidamente e sicuramente a questi impieghi e vi offre facilitazioni! *Scuola Moderna* via Garibaldi 9 - Tel. 42-040.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO e in tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta **TESTA MARIO** via Nizza 64 (Telefono 61-428). Partenze giornaliere: ore 14. Uguale servizio per Asti e Milano.

TORINO-TRIESTE L. 2.400 Pullman ogni mercoledì ore 4. Brescia, Verona, Padova, Venezia. *Robotti*, v. XX Sett. 6 - Tel. 40-004.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 40. Tel. 21-280, 21-290.

Seguendo la Cronaca

A. MARCHESI Piazza Castello 21 (1° piano) *La Sartoria di Eleganza. La Sartoria che vi fornisce ogni tessuto e ve ne garantisce la perfetta lavorazione. La Ditta rinomata per tutto l'abbigliamento maschile*

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE *Via San Dalmazzo 18* continua la vendita delle sue belle camere Barocco e Rinascimento a L. 65.000, sale Barocco a Lire 55.000 e le sale Rinascimento Fiorentino a L. 50.000 e a L. 36.000.

NON E' UNA POESIA *Sette nel mondo son le cose belle: i fiori, il sol, la poesia, le stelle, l'occhio e il sorriso della donna amata... e i prezzi ribassati di Valdata.*

Porcellane, cristallerie, casalinghi, alluminio, ghiacciaie... tutto per la casa a prezzi eccezionali. *Valdata - Garibaldi 19 - Torino.*

MOBILIFICIO SAN PAOLO *Monginevro 2*, liquida, per rinnovo merce, cento ambienti a prezzi incredibili. Matrimoniali, «900»: L. 19.000. Lussuose Chippendal, tre corpi: L. 38.000. Sale pranzo Rustiche a «900»: L. 14.500. Grande assortimento camere e salotti, prezzi imbattibili. Facilitazioni.

«DELSARTO» *«La firma specializzata per le confezioni di fiducia».* Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure a. *Roma 262 ang. Piazzetta Chiesa*

«CASA DEL COTONE» VIA BELLEZIA 36 *Macrami spugna per tutti.* Tappeti, coperte, telerie, tendaggi

IL BUSTO COSTANTINI *via Roma 36 - Torino.* E' un busto ideale e dona la figura moderna. Lavorazione perfetta.

Teatri e ritrovi d'oggi

TEATRO MICHELOTTI: 21 Riv. «Come son gonfie le mie spalle». **GIARDINO DANZE MODA** ore 21. **ROTONDA MODA:** Danze 16 e 21. Terrazzo super. Tabarin ore 23. **SERENELLA DANZE** (Casaro 78) Orch. Fabbri. Wilma Armonia. **SALETTA DANZE:** ore 16 e 21. **CHALET VAL.:** 17 e 21 Danze. **PAGODA DANZE:** ore 21. **GAY DANZE:** C. Moncalieri 68.

Teatri e ritrovi di domani

TEATRO MICHELOTTI: 16 e 21: «Come son gonfie le mie spalle».

ASTA DI LIBRI pregevoli e rari, oggi alle 15,30 alla Galleria «La Bussola», via Po 9 - Torino.

Cinema

VITTORIA: «Le tre sorelle», Barbara Stanwyck, Brent. Ult. 21,45. **AMBROSIO:** «Vita e avventure di Jack London», O' Shea. U. 22,15. **CORSO:** «Madonna delle sette lune». Phyllis Calvert. **AUGUSTUS:** «Il cavaliere di Lagardère», Pierre Blanchar. U. 22. **DORIA:** «Ve non ammazzare con» Charles Laughton, Ella Raines. **IDEAL:** ap. 14: «Porta proibita», Orson Welles, J. Fontaine. Ore 16 e 21,15 Comp. Riv. «Tognazzi-Lotte Menas-Mariani». Platea L. 45. **SUPERCINEMA:** «L'inafferrabile spettro». Gianni e Pinotto (comici). **LIRICO:** «Bravo famiglia». De Ambrosis, Marià Pascoli. U. 22,10. **ALFI:** «Lady Eva» con Barbara Stanwyck e Henry Fonda. **ASTI:** «Se mi vuoi, sposami». **Eliseo:** «Il grande valzer». **Palermo:** «Il Crociato e Crik-Crok». **PORTA NUOVA:** Non chiedermi chi sono stata. **REGINA:** «Frutto proibito». Var. **GRESCIA:** «Robin Hood» e comici. **NUOVO:** «Cittadella del silenzio» e «Pazza di gioia». L. 12. **ADUA:** «Richiamo foresta». Var. **SOCIALE:** «Saludos, amigos». **OLIMPIA:** «Sotto due bandiere». **SPEZIA:** «Moglie generale Ling». **FREJUS:** «Grande inganno». V. **S. PAOLO:** «La donna del giorno», Fiamma Volto di donna, Crawford. **IMPERIALE:** Nano del diavolo. V. **VINZAGLIO:** «Torna a Sorrento». **EDERA:** Ritorno uomo invisibile. **RADIUM:** «Anime sul mare». V. **ITALIANO:** «L'uomo in grigio». **ODEON:** «Amanti». G. Bayer. **LUCENTO:** Avventura al Marocco. **AURORA:** «L'uomo in grigio». **Excelsior:** «Sentiero della gloria». **COLOSSEO:** Se mi vuoi, sposami! **ASTRA:** «Il sospetto». Grant. **LUX:** «Topper». Constance Bennett, Cary Grant, Burke, Young.

IMMINENTE al LUX MARIA LUISA un film di Leopold Lindtberg (il regista di «Ultima speranza») con Anne Marie Blanc, Germaine Tournier, Margarit Winter (esclusività Pinelos). Prodotto e diretto con le stesse intenzioni di solidarietà e di fratellanza umana che ispirarono *L'ultima speranza*, questo film ritroverà gli stessi entusiasti consensi, motivati dalle schiette ed attualissime svolgimento della drammatica vicenda.

OGGI al CORSO Vaticinium Gainsborough **MADONNA DELLE SETTE LUNE** la più originale creazione di **PHYLLIS CALVERT** «due donne in una» attraverso una serie di avvenimenti sconcertanti che avvincono e prendono la curiosità fino all'insospettata drammatica conclusiva. Questo non infrequente «caso clinico» ha trovato nel film una realizzazione impressionante ed affascinante. Più che ottimi interpreti sono pure Stewart Granger (degnissimo al fianco della suggestiva protagonista) Patricia Roc e Jean Kent. Presentazione *Eagle Lion Film*. *Fuori programma*: «Notizie di tutto il mondo» con *La parola della Vittoria a Londra.*

VITA e AVVENTURE di JACK LONDON ENTUSIASMANO all'AMBROSIO Un pubblico foltissimo accorre ad ammirare questo splendido film che evoca magistralmente la vita di un grande scrittore di libri di avventure, dall'immaginazione prodigiosa. Ma l'autore di *Martin Eden, Tallone di ferro* e di altri capolavori della fantasia ebbe egli stesso una vita avventurosissima, ed il trionfante film della *United Artists* (presentato dalla *Scalera*) ce la rivela in base a documenti autentici, con la attrazione vera di una impressionante realtà. I due principali interpreti *Michael O' Shea* e *Susan Hayward* sono entrambi all'altezza di questa eccezionale creazione.

TOPPER un film refrigerante trionfa al **LUX** (il cinema più refrigerato) nell'interpretazione americana di *Cary Grant, Constance Bennett, Roland Young, Billie Burke*. Il record della ilarità, il primato della freddura!

AL CINE TEATRO IDEAL (refrigerato con aria condizionata) continua il grande successo di «Porta proibita», la drammatica interpretazione di *Joan Fontaine*. Sulla scena entusiastica affermazione della **COMPAGNIA DI RIVISTE** *Tognazzi - Lotte Menas - Mariani* che richiama folla folla.

FILIPPO BURZIO *Direttore*

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha chiuso la Sua vita terrena di probità e di rettitudine tutta dedicata al lavoro ed alla Sua industria il

CAV. DI GR. CROCE Oreste Catella

Cavaliere al merito del lavoro

Ne danno angosciati l'annuncio il figlio Mario con la moglie Sandra Battiano, gli adorati nipotini Carla, Oreste e Maria Pia, cugini, nipoti e gli affezionati Umberto ed Adelina Gazzrini. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9,30 partendo da via Cristoforo Colombo 1. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 5 luglio 1946.

La Ditta Catella Fratelli di Catella Oreste & figlio annuncia con profondo dolore la morte del suo fondatore Cav. di Gr. Croce ORESTE CATELLA, Cavaliere al merito del lavoro.

Impiegati, Assistenti e Maestranze della Ditta Catella Fratelli di Catella Oreste & figlio, degli stabilimenti di Torino e Mondovì e Cave di Ossana, Frabosa e Valdieri partecipano al dolore del figlio Ing. Mario e della famiglia per la scomparsa del Cav. di Gr. Croce ORESTE CATELLA, Cavaliere al merito del lavoro.

Il Gruppo Piemontese della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo Presidente Onorario Cav. Gr. Croce ORESTE CATELLA ed invita i Soci a voler prendere parte ai funerali.

La S. A. Unione Subalpina di Assicurazioni partecipa con vivissimo dolore la scomparsa del Cav. del Lavoro ORESTE CATELLA, suo benemerito ex-Consigliere di Amministrazione.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-412

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi è spirato ieri il

Cav. Benedetto Siccardi

Ex Direttore Banca Commerciale

Ne danno il doloroso annuncio a coloro che veramente Lo amarono e Lo amichievano i figli Nini (nel Venezuela), Giovanni con la moglie Maria Alfieri e gli adoratissimi Leo e Doris, il fratello Giuseppe e famiglia (in Buenos Ayres), la cognata Luisa Anna Barale e Sandra Siboni con i mariti Fausto e Antonio, la fedele e affezionatissima Rita de Maria.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente alle ore 9 in Lavaldigi ove la Cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Genova, li 4-7-1946. Via Nizza N. 20/2.

Nella Villa di S. Brigida a Moncalieri dopo lungo soffrire con serena fermezza munita dei Sacri Carismi, decedeva venerdì 5 luglio

Gianna Chevalley Migliore

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito con i figli Gisia e Gino Andrea, i genitori Linda e Spirito Migliore, le sorelle e fratelli, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie seguiranno domenica 7 corr. alle ore 9.30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Maria Vittoria n. 16.

La Società Promotrice delle Belle Arti partecipa col più profondo dolore al lutto che ha colpito il suo Presidente Ing. Giovanni Chevalley.

Pompe Funebri Camerosi - Tel. 44-499

E' tornata a Dio la Damigella

Lavezzari Teresa

Ne danno il triste annunzio i cugini Castelli, Rolleri, Bussi e Fontana; la fedelissima Teresa Costa, unitamente agli amici Bettana, Caudino, Chiaramello, Gasiano, Gilajo e Isnardi.

Il funerale avrà luogo sabato 6 luglio alle ore 17 partendo da Via Marco Polo n. 7.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-115

Domenica 7 luglio, per il ventennesimo anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

Don Antonio Cojazzi celebrerà una Messa alle 8,30 nella Parrocchia della Crocetta.

Sabato 6 luglio, nel salone dell'Istituto S. Giuseppe, via Andrea Doria 16, alle 21.30 l'On. Avv. Giuseppe Spataro parlerà di PIER GIORGIO.

I Famigliari di

Alfredo Griansino

profondamente commossi da tanta dimostrazione d'affetto ringraziano sentitamente gli amici, i conoscenti e quanti hanno partecipato al loro dolore e voluto dare l'estremo saluto e omaggio al caro estinto.

Messa di Trigesimo: Chiesa Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda, mercoledì 31 luglio, ore 9.
